

Ospedali già in affanno Ora vaccini per i più fragili

Nuove fiale destinate alle persone vulnerabili o ai loro parenti stretti

di Lisa Ciardi
FIRENZE

Primi segnali d'affanno negli ospedali per l'aumento dei pazienti Covid, mentre parte la vaccinazione per le persone fragili. «C'è una maggiore occupazione dei posti letto - ha detto il presidente della Regione, Eugenio Giani - ma siamo su livelli controllabili, a poco più di 170 terapie intensive occupate, mentre a ottobre eravamo arrivati a 300. Avendone a disposi-

zione 700, ci sono margini».

E sulla situazione più critica di determinati ospedali (da Empoli a Pistoia) il governatore ha evidenziato la vicinanza con i grandi poli fiorentini. «In 20 minuti sei a Careggi - ha detto - dove abbiamo un padiglione attrezzato per far fronte a questo genere di emergenze». Sta intanto per scattare una nuova fase di vaccinazione per le persone «estremamente vulnerabili». Partirà domani e saranno le aziende territoriali e ospedaliere a contattare i pazienti: 14mila

dosi Moderna già messe a disposizione e a queste si aggiungeranno le prossime forniture. Se le condizioni di salute di queste persone non dovessero consentire il vaccino, le aziende vaccineranno i conviventi o coloro che li assistono. Ieri consegnata una nuova fornitura di 46.800 dosi Pfizer per gli ultraottantenni e i richiami. In Toscana 1.058 nuovi casi di contagio: i ricoverati .163 (41 in più rispetto a lunedì, +3,7%), 174 in terapia intensiva (2 in più, +1,2%).

RIPRODU



«Vaccini alle badanti a tutela degli assistiti»

In provincia della Spezia, secondo i dati Inps, quelle regolari sono 1.417. L'associazione Domina preme per la messa in sicurezza

LA SPEZIA

Nella regione Lazio sono iniziate due giorni fa le vaccinazioni anti-Covid per i cosiddetti *caregiver*, cioè i familiari che assistono un loro congiunto malato o disabile. Anche niente in Liguria. Prima di loro, tutti gli operatori delle Rsa, in tutta Italia, sono stati ricompresi nelle categorie da salvaguardare per l'effetto indotto: proteggere gli assistiti dal rischio di contagio indotto da assistenti asintomatici, inconsapevoli di essere vettore del virus. E le badanti? Hanno le stesse mansioni: si occupano della cura di persone non autosufficienti, la maggior parte anziani, spesso 24 ore su 24, ma non sono considerate tra le categorie prioritarie.

«La questione può essere sintetizzata con un semplice sostanti-

vo: discriminazione», così protesta Lorenzo Gasparrini, segretario generale di Domina, Associazione nazionale famiglie datori di lavoro domestico. Le organizzazioni del settore (associazioni di datori di lavoro e sindacati) sollecitano da mesi il governo a considerare l'opportunità di vaccinare prioritariamente tutti i lavoratori che assistono gli anziani non autosufficienti a domicilio. «D'altronde, basterebbe poco per mettere in sicurezza loro e gli anziani assistiti: alla Spezia le badanti e i badanti regolari sono 1.417. Le elaborazioni sono del nostro osservatorio nazionale sulla base dei dati Inps. Certo, molte le badanti che lavorano in nero e che sfuggano alla ricognizione. Ebbene, il vaccino potrebbe avere l'effetto indotto: stimolare la messa in regola». C'è da ricordare una circostanza: nella prima fase della pandemia diversi furono alla Spezia gli anziani che spirarono per la concausa del Covid-19 entrato in casa per effetto del trasporto involontario proprio della badanti. Una di queste fu a sua volta vittima: il suo caso è l'unico attenzionato dall'Inail come inci-



Lorenzo Gasparrini, segretario generale dell'associazione Domina

dente mortale professionale. Nessun rilievo, a ben vedere, da parte dei familiari degli anziani assistiti: le premure dimostrate in tanti anni di assistenza, e la stessa impossibilità di approdare a certezza sull'origine del

contagio, non hanno portato a contenziosi. Ma il tema della messa in sicurezza delle persone non autosufficienti assistite dalla badanti passa, oltretutto dall'auspicato vaccino domiciliare diretto, anche dalla vacci-

nazione delle badanti. Gasparrini sfoderà i dati nazionali. «Il 37% delle badanti si concentra in sole tre regioni, Lombardia, Emilia-Romagna e Toscana: sarebbero sufficienti 150mila vaccini per immunizzarle tutte. Per la provincia di Milano ne basterebbero 32mila, per quella di Roma 30mila. Numeri assolutamente gestibili, se consideriamo che nel Paese si somministrano ogni giorno più di 160mila dosi e che il dato è in costante crescita. Tanto più gestiti dalla Spezia, sulla base dei dati Inps».

La domanda di cura domestica e nel Paese cresce anno dopo anno, ed è testimoniata da un semplice dato, il saldo tra assunzioni e cessazioni dei contratti per badanti, tra febbraio e giugno 2020 in Italia: +8.622, con una crescita del 97 per cento rispetto allo stesso periodo del 2019. «Se non si vaccinano al più presto le badanti, con le varianti del virus in circolazione, a rimetterci saranno gli anziani che si affidano alle loro cure, è una questione di sicurezza e di priorità», conclude Gasparrini.

Corrado Ricci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BENEFICI DIRETTI E INDOTTI
Dalla protezione degli anziani all'impulso alla regolarizzazione del lavoro nero

Comune vicino all'intesa con la comunità "Tiziano"

Dopo anni di guerra legale il sindaco vuole incontrare il gruppo "La Villa"
L'idea è quella di ampliare la struttura che accoglie i pazienti psichiatrici

di **Monica leoncini**
AULLA

La comunità "Tiziano" potrebbe ampliarsi, in accordo con il Comune di Aulla. E questo risolverebbe una causa in corso da anni. La struttura residenziale psichiatrica "Tiziano" accoglie pazienti psichiatrici, anche con doppia diagnosi o con misura di sicurezza. E' situata appena fuori del centro urbano di Aulla, sulla collina dietro al Parco della Brunella, in località Barcara. La proprietà dell'edificio è del Comune e il gruppo che la gestisce aveva sistemato una parte dell'edificio; una parte invece resterebbe ancora da riqualificare. «C'è una causa in corso da tempo - racconta il sindaco Roberto Valettini - loro infatti avevano svolto molte opere di riqualificazione nel corso degli

anni, per un costo superiore a quello preventivato dall'ufficio tecnico. Di conseguenza non hanno poi corrisposto l'indennità. Di conseguenza è stata aperta una causa per conoscere il dare e l'avere che spetta a loro e al nostro Comune». In questi giorni dovrebbe essere fissato un incontro con la dirigenza, per definire il pregresso e valutare l'eventuale acquisto della parte da sistemare. La struttura, per chi non lo sapesse, dispone di venti posti letto e l'inserimento avviene esclusivamente su progetto del Servizio psichiatrico

I DATI

L'edificio ha venti camere singole più uffici, studi medici, sale, una palestra e la lavanderia

territoriale di appartenenza. Si tratta di una struttura sanitaria dell'Azienda Usl Toscana Nord Ovest, ed è gestita in compartecipazione con il gruppo "La Villa". Nata nel 2002, rappresenta un vero e proprio punto di riferimento regionale per il settore di competenza.

Scendendo nel dettaglio l'edificio sulla collina è molto grande, è suddiviso su tre piani e ha una organizzazione tale da favorire le varie attività programmate all'interno e all'esterno della comunità. La "Tiziano" è dotata di 20 camere singole distribuite su due piani, è in grado di ospitare un massimo di 20 pazienti, di entrambi i sessi e di età compresa tra i 18 e i 65 anni. Ci sono uffici, studi medici, camere, sala mensa, sala per i fumatori con la tv in comune, sala riunioni con uno spazio adibito per



Col covid le persone con problemi psichiatrici sono aumentate (foto di repertorio)

l'attività fisica e palestra, la stanza per i laboratori e il locale lavanderia. Tante le persone che vi lavorano, tra educatori, oss, infermieri, psichiatri, psicologi e assistenti sociali. Se l'accordo andasse in porto la comunità potrebbe ampliare la propria attività. «C'è interesse - aggiunge il sindaco - se trovassi-

mo un accordo potremmo chiudere una pendenza che esiste da tempo. Ho proposto un incontro per definire lo stato di cose, il pregresso e valutare l'acquisto dell'altra parte, quella speculare alla zona già utilizzata. La domanda di ricoveri è cresciuta, quindi un ampliamento potrebbe essere utile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giù le barriere architettoniche Bagni pubblici accessibili ai disabili

In dirittura d'arrivo i lavori in corso a Monterosso
«Tutti gli spazi risistemati per un utilizzo migliore»

MONTEROSSO

In dirittura d'arrivo i lavori di costruzione dei bagni pubblici di Monterosso. Solo un paio di settimane e poi i servizi igienici del borgo diverranno più accoglienti, sicuri e funzionali con un intervento da 150mila euro. Un sistema progettuale di riqualificazione graduale del territorio che la giunta di Emanuele Moggia (nella foto) sta attuando dopo il disastro alluvionale del 2011. «E' stata realizzata - spiega Moggia - la completa riorganizzazione e nuova divisione degli spazi interni del locale, ampliando i vani eliminando la parte centrale



portante sostituendolo con un telaio in ferro a forma semicircolare, creando una sorta di unica galleria. Ciò consentirà di utilizzare gli spazi in modo armonico, utilizzando il locale centrale più alto, per la creazione di un vano igienico per disabili. E' stata creata una rampa d'ingresso

che conduce ad un'unica entrata centrale con la presenza di un tornello automatico per il pagamento dell'entrata, da qui si troveranno i vari ingressi, con accesso dedicato al servizio per disabili, rispettivamente a destra e sinistra i servizi femminili e i maschili. La porzione verso il fronte è dedicata alla zona di lavaggio mani. L'entrata sarà filtrata con la creazione di una sorta di quinta in pietra a vista in cui saranno inseriti elementi ceramici cavi che consentiranno la funzione di fontana pubblica a cui sarà dedicato l'elemento costruttivo. L'entrata costituirà la parte centrale adibita a passaggio con l'inserimento di un varco a vetri mobili per l'applicazione di accesso a pagamento, con gettoniera rendiresto, stampante di scontrino e display informativo».

Euro Sassarini

Arriva la Montagnaterapia Progetto di Cai e Diurno

Sono previste escursioni con preparatori ed accompagnatori esperti
Cinque i primi disabili psichici che si cimenteranno nell'esperienza

LA SPEZIA

Dalla collaborazione tra il Centro Diurno La Gabbianella e il Club Alpino Italiano sezione della Spezia è nato l'interessante progetto «Montagnaterapia». Il protocollo di intesa è stato firmato dal presidente del Cai La Spezia Alessandro Bacchioni e dal coordinatore del Centro riabilitativo Fausto Rossi con l'obiettivo di offrire una proposta unica ed innovativa nella lotta allo stigma e nella riabilitazione di persone con disabilità psichica. Presenti all'incontro anche gli ex presidenti della sezione spezzina del Cai Laila Ciardelli e Maurizio Cattani, il direttore sanitario Oliviero Valerio e Angelo Baldelli, psicologo e referente del progetto. «Montagnaterapia» avrà inizio il 10 aprile e coinvolgerà cinque malati psichiatrici, selezionati per la propria idoneità fisica e per l'interesse verso la natura, che svolgeranno 6 escursioni in ambiente montano oltre a 6 allenamenti presso lo Stadio Montagna con esercizi preparatori al trekking. Nel progetto, per garantire il massimo della sicurezza, saranno coinvolti 9 volontari del Cai appartenenti alla Commissione solidarietà e sentieri della sezione spezzina, 2 educatori professionali con esperienza in ambito psichiatrico e un consulente psicologo. L'obiettivo è quello di incrementare l'autostima, migliorare la qualità del tempo libero, favorire la socializzazione e l'inserimento in un contesto sociale diverso da quello del circuito della salute mentale. In quest'ottica è stato semplice per le due realtà spezzine trovare subito un'intesa. Da una parte il Centro Diurno La Gabbianella, che ha come missione quella di supportare, attraverso variegate attività, i propri pazienti psichiatrici al fine di migliorare le loro relazioni sociali, e dall'altra il Cai, da sempre molto sensibile alle tematiche legate alla disabilità sia fisica che mentale.

Il Centro diurno La Gabbianella, con sede in via Cadorna 24 e il cui ente gestore è il Consorzio Campo del Vescovo con presidente Don Mario Perinetti e come vice Don Franco Martini, segue una cinquantina di pazienti, anche se, per rispettare il protocollo sanitario, al momento può offrire supporto solo a dieci persone al giorno. A monte c'è una convenzione con l'Asl 5 che segnala i soggetti da inserire nei

progetti del centro riabilitativo. Saranno quindi coinvolti in attività di scrittura e musica, lettura di giornali e arteterapia, fotografia, tornei di dama e laboratori di informatica, guidati da educatori, psicologi e controllati dal medico, dott. Oliviero Valerio, e da un infermiere. «Abbiamo svi-

luppato anche degli esercizi digitali - spiega lo psicopedagogo Fausto Rossi - utili ai nostri pazienti per migliorare a livello neurologico. Si tratta di un'attività innovativa sulla quale crediamo molto e su cui stiamo puntando tanto».

Ilaria Gallione



Alessandro Bacchioni e Fausto Rossi alla firma del protocollo, sopra un'escursione

MARTEDÌ 30 MARZO 2021
IL SECOLO XIX

ALLARME

I contagi sono in aumento fra le assistenti domiciliari

LA SPEZIA

Alla Spezia alcune addette dell'assistenza domiciliare sono state infettate dal Covid19. Da tempo era stato sollevato il problema della vaccinazione anche degli addetti sociosanitari che lavorano sul territorio spezzino ma senza alcun risultato. Una situazione assurda che discrimina il centinaio di addetti che ogni giorno si recano in più abitazioni per pren-

dersi cura delle persone che sole non ce la fanno. «Mentre in Italia imperversa il tema sulla vaccinazione obbligatoria tra gli operatori di servizio e mentre al Governo se ne discute, alla Spezia, come spesso accade, siamo a rincorrere l'ovvio - si legge in una nota della Uil spezzina - Da tempo chiediamo ad Asl5 di affrontare il problema affinché tutti gli operatori delle Cooperative Sociali, nessuno escluso, possano acce-

dere alla vaccinazione, soprattutto il personale che deve recarsi ogni giorno a domicilio dell'utenza. Così accade che, mentre si attendono risposte positive, ad oggi solo ne gli intenti, ci si ammalia di Covid19, come avvenuto ad alcune lavoratrici del Servizio Domiciliare della Cooperativa Kcs della Spezia - puntualizza Massimo Bagaglia segretario della Uil - Da settimane chiediamo riscontri alle istituzioni ma sen-

za ottenere responsi positivi. Laddove il Comune della Spezia si è reso disponibile alla vaccinazione del personale dell'assistenza domiciliare, non ha ricevuto l'avvallo ufficiale di Asl5. Quindi, per ora del vaccino anti-Covid per gli operatori socio sanitari a rischio non se ne parla e gli addetti si stanno ammalando. Vogliamo ricordare che è il datore di lavoro stesso il responsabile ultimo della salute di ogni suo operatore. E questo vale più di ogni altra considerazione». Sono mesi che le addette dell'assistenza domiciliare spezzina chiedono a gran voce di essere vaccinate contro il Covid. Oltre alle organizzazioni sindacali che in questi mesi si sono adoperate per favorire la vaccinazione delle addette, lo

stesso assessore ai servizi sociali della Spezia, Giulia Giorgetti aveva sollecitato Asl5 a provvedere alla vaccinazione del personale impegnato sul territorio nell'assistenza di anziani e disabili. Ora alcune addette della Kcs sono risultate positive al coronavirus e le colleghe

**Bagaglia, Uil:
«Comune disponibile,
ma per il siero occorre
il via libera dell'Asl»**

hanno paura. «Il nostro è un lavoro molto delicato e impegnativo - racconta una di loro - ogni giorno incontriamo molte persone ed entriamo in tante case diverse. Sono mesi che

chiediamo che anche per noi ci sia la possibilità di vaccinarci come tutto il personale sanitario. Ma nessuno ci è stato ad ascoltare e le colleghe si sono ammalate - aggiunge la donna - Abbiamo anche noi una famiglia, spesso abbiamo in casa genitori anziani, congiunti malati. Non volerli vaccinare espone anche le nostre famiglie al rischio del contagio e questo non è giusto. Noi garantiamo l'assistenza a casa loro a persone in difficoltà, perché non dobbiamo vaccinate come i colleghi che lavorano nelle rsa e in ospedale?». Il Secolo XIX ha provato a contattare il direttore socio sanitario di Asl5 Maria Alessandra Massei, ma senza risultato. —

SI.CO

La sfida delle immagini per combattere la disabilità

Fotografie per abbattere le barriere. E per aiutare il mondo della disabilità, realizzando il sogno del 'Dopo di noi'. Il progetto del calendario 2021 'Torrenti e cascate di Lunigiana' ha dato i suoi frutti, con la donazione di ottomila euro all'Aldi, Associazione lunigianese disabili, guidata da Paolo Bestazzoni. Un contributo finalizzato alla realizzazione di una casa per persone con disabilità rimaste senza genitori, che è quasi terminata. La casa, per chi non lo sapesse, è

nella Selva di Filetto, e ormai è quasi pronta grazie ai contributi di tanti. Il calendario 2021 è stato promosso da Lunigiana World, con Sigeric Servizi per il turismo e Farfalle in cammino. Dodici splendidi scatti da appendere in casa, con le foto di Lunigiana World, grafica Studio Arx, Marco Tonelli architetto. In ogni pagina un consiglio per progettare il proprio viaggio in Lunigiana. Chi lo ha acquistato ha potuto conoscere angoli splendidi del territorio e ha offerto un contributo al progetto dell'Aldi.

MERCOLEDÌ — 31 MARZO 2021 — LA NAZIONE

«Io, invalido di 77 anni non posso vaccinarci»

Paolo Gagliardelli, ex consigliere comunale, ha chiesto spiegazioni all'Asl
«Non sono ultraottantenne né ricoverato in Rsa. Così sono escluso: assurdo»

LA SPEZIA

Si è rivolto direttamente anche alla Asl 5 per avere spiegazioni, lo spezzino Paolo Gagliardelli, senza ricevere però una risposta soddisfacente. «Quello che volevo sapere? Il perché una persona come me, invalida al 100 per cento, che non è però ultraottantenne, ma di anni ne ha 'soltanto' 77, dato che viene curato a casa, non abbia diritto ad essere vaccinato con priorità». È stato dieci anni consigliere comunale Gagliardelli (nella foto), molto debilitato nel fisico, ma con ancora la grinta di sempre, pronto a difendere i propri diritti e non solo, visto che non è certo l'unico a trovarsi in quella condizione. Intanto, ci tiene ad elencare le sue patologie: broncopneumopatia cronica ostruttiva con insufficienza respiratoria cronica, enfisema polmonare bollosa in ossigenoterapia domiciliare («quattro bomboloni di ossigeno ad alto flusso alla settimana, sono attaccato 24 ore su 24»), diabete mellito di tipo 2 insulino trattato, dislipidemia, ipertrofia prostatica e severa polineuropatia diabetica.

PROTESTA

«Sono ad alto rischio per le mie patologie E come me anche tante altre persone»

ca. «E ho avuto anche due ischemie cerebrali», aggiunge. Attraverso i dpcm del Governo sono state dettate le regole e stabilite categorie e criteri per l'impiego dei vaccini; precedenza, fra gli altri, dunque, alle persone dagli 80 in su.

«È giusto tutelare gli anziani, che certamente sono la categoria più debole - prosegue Gagliardelli - ma è assurdo il fatto che gli invalidi e chi possiede handicap con gravi patologie sotto a quell'età e non sia ricoverato in una struttura, non venga considerato». Il problema riguarda tutte le regioni. «In Liguria, non essendo arrivati i vaccini per tutta la popolazione, come dovunque, ritengo però che sia un dovere del presidente Toti comportarsi come il governatore del Lazio: somministrare una parte di vaccini anche alle categorie di cui parlavo prima e di cui anch'io faccio parte».

Da qui il suo contatto con la Asl. «Certo, perché ritengo che certe categorie, indipendentemente dall'età anagrafica ad altissimo rischio, nella propria abitazione e non ricoverati in strutture, dovrebbero essere primariamente tutelate attraverso la vaccinazione. Senza contare che la Asl è perfettamente a conoscenza dell'esistenza di tutti i cittadini nelle mie stesse condizioni». Comunque la situazione è questa, a meno di modifiche dettate dal nuovo Governo. «Sono tante le persone affette da gravi patologie che dovrebbero ave-

re priorità nella vaccinazione - conclude Gagliardelli - ma quando ho chiesto informazioni alla stessa Azienda sanitaria locale, mi è stato risposto che le normative ministeriali non lo prevedono. Spero che le disposizioni cambino al più presto. Con la vita non si scherza».

Marco Magi



GENOVA

Il Comitato Paralimpico conferma alla guida Gaetano Cuzzo

GENOVA

Comitato italiano Paralimpico Liguria nel segno della continuità. Si sono svolte le elezioni per rinnovare la presidenza e la giunta del Cip Liguria per il quadriennio 2021-2024. Alla guida del massimo organo regionale che si occupa della valorizzazione, promozione e gestione delle discipline appartenenti agli sport paralimpici confermato il presidente uscente Gaetano Cuzzo. I tre rappresentanti federali eletti sono Dario Della Gatta che ricopre anche la carica di vicepresidente vicario, il delegato regionale della Fipic Claudio Puppo e Mariagrazia Gilardi delegata regionale Powerchair Hockey. A rappresentare le discipline sportive paralimpiche sarà Michelangelo Buonarrivo, attuale presidente della federazione ligure della danza sportiva. Mentre tra gli atleti in consiglio è stato eletto il campione paralimpico, medaglia d'oro nei 400 metri stile libero a Rio 2016 Francesco Bocciardo. Per quanto riguarda il settore tecnico eletto in consiglio Gianfranco Pusceddu. «Questo periodo di transizione sarà utile per riflettere su come rilanciare il nostro movimento» ha commentato il presidente del Cip Liguria Gaetano Cuzzo.

Detrazione 110% valida anche per ascensori e montacarichi

Manovra 2021 /

Si al superbonus per l'abbattimento delle barriere architettoniche

La Legge di Bilancio 2021 inserisce, fra le spese detraibili, i costi finalizzati all'installazione di strumenti che, attraverso la comunicazione, la robotica e ogni altro mezzo di tecnologia più avanzata, favoriscono la mobilità interna ed esterna di persone con handicap grave riconosciuto dalla legge 104. Per chi ha una persona disabile in casa, infatti, risulta assolutamente fondamentale avere spazi in grado di soddisfare tutte le sue necessità di movimento.

E proprio perché spesso sono necessari dei lavori di ristrutturazione per i quali la legge riconosce degli sgravi fiscali, la legge di Bilancio 2021 ha introdotto la possibilità di richiedere il superbonus 110% anche per l'installazione di ascensori e montacarichi, nel rispetto ovviamente di determinate condizioni. Fino ad oggi, gli interventi volti all'eliminazione di barriere architettoniche erano inseriti dal legislatore tra quelli ammessi al bonus ristrutturazione.

Ora, invece, rientrano tra quelli ammessi al superbonus 110% - in quanto interventi "trainati". C'è tempo fino al 30 giugno 2022 per approfittare delle agevolazioni fiscali e per la realizzazione degli interventi si può scegliere - anche in questo caso - tra cessione del credito e sconto in fattura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



↑ C'è tempo fino al 30 giugno 2022 per approfittare delle agevolazioni fiscali

Approfondimento

Cosa si intende con l'espressione "barriere architettoniche"



Si può considerare barriera architettonica un qualunque elemento costruttivo - scala, gradini, rampa troppo ripida - che non consente o limita lo spostamento di coloro che, per qualsiasi motivo, hanno una capacità motoria ridotta o impedita, in forma permanente o transitoria. È il D.M 236/89 a stabilire, per gli edifici e spazi privati, parametri tecnici e dimensionali da rispettare (ad esempio, dimensioni minime delle porte, caratteristiche di scale e rampe, dimensioni ascensori) per garantire accessibilità, visitabilità e adattabilità anche alle persone con disabilità.